

Pane di Sicilia

«Chiusi nei festivi» per 5.000 panificatori un obbligo capestro

«Così si fa solo un favore a grande distribuzione e abusivi»

ANDREA IODATO

CATANIA. Tremano in 5.000 per un decreto. Per le ripercussioni immediate che potrebbe avere e per quelle future. Tutte negative. E si parla di futuro a breve termine. Sono i panificatori siciliani, quelli che conti-

ci. Il decreto, non richiamando la classificazione del pane prevista dalla legge Bersani, è destinato a creare una condizione di svantaggio, se non proprio di concorrenza sleale, tra i panificatori e quei soggetti che esercitano attività similari.

In sostanza, spiegano le associazioni, mentre l'attività di panificazione è sottoposta a regime di chiusura domenicale o a tumazione, «nella grande distribuzione si procede, senza soluzione di continuità, alla produzione e vendita di pane surgelato, spesso di provenienza estera, largamente spacciato per pane fresco. Inoltre il decreto genera una ulteriore discriminazione per i

panificatori e danno per i consumatori finali. Il riferimento è all'obbligo di confezionamento, il cui esonero è previsto solo per i panificatori che vendono al dettaglio nei locali di produzione. Ma la regola non viene fatta osservare nei locali insediati nei centri commerciali e nei supermercati, seppur in assenza dei necessari requisiti. Così come non figura nel decreto l'opportuna valorizzazione del pane tipico siciliano, attraverso la creazione di marchi di qualità, e non trova riscontro - osservano ancora Cna, Confartigianato, Clai e Casa Artigiani - nemmeno la mancata abrogazione dell'articolo 27 della legge regionale del 23 dicembre del 2000 n. 30 che assimila



l'attività di panificazione ad un'attività commerciale e non ad un'attività artigianale imprenditoriale di produzione alimentare».

Entrando nel dettaglio, Tindaro Germanelli (nella foto), segretario regionale della Cna alimentare, spiega: «Questo decreto rappresenta un autentico pericolo per la categoria sotto vari aspetti. Intanto perché, come detto, finisce con il favorire esclusivamente le catene della grande distribuzione che possono continuare a vendere il pane esattamente così come hanno fatto sino ad oggi, cioè spesso spacciando per fresco un pane che fresco non è. Anche perché solo chi panifica può dire di vendere prodotto fresco. Questo, però, significa anche che si spinge il consumatore ad avvicinarsi ad un altro punto vendita, appunto quello della Gdo, con il pericolo che, pur non trovando la stessa qualità, per motivi semplicemente di abitudine o di comodità abbandonano il suo rivenditore di fiducia».

Ma c'è dell'altro, ci dice Germanelli: «C'è che così svalutiamo anche la grande tradizione del pane si-

Concorrenza sleale.

«Sospendere il decreto Lo Bello e difendere la tradizione dell'Isola: no a prodotti surgelati»

La rivolta. Dura presa di posizione di Cna, Clai, Confartigianato e Casa Artigiani



LA PIAGA DEI FORNI ABUSIVI

Calato anche in Sicilia, negli ultimi anni, il consumo di pane, complice l'evoluzione degli stili alimentari. Una tendenza al ribasso che si sposa con la parziale sostituzione di pane con alcuni prodotti succedanei. Nelle percentuali sui consumi di pane, comunque, c'è un altro aspetto da considerare nello specifico: sulla spesa di media poco superiore ai 22 euro pro capite incide il ricorso ai forni abusivi che ovviamente non possono essere censiti dalle statistiche ufficiali. Così i consumi "ufficiali" siciliani sono più bassi rispetto alla media nazionale.

nuano a fare il pane, gli unici che hanno anche titoli, tecnici e giuridici, per fare davvero pane fresco. E venderlo per quello che è: pane fresco. Tremano perché è appena entrato in vigore il decreto dell'ex assessore Mariella Lo Bello che impone ai panificatori il riposo. Un riposo per nulla richiesto, spiegano e, anzi, fortemente controproducente per gli assetti di queste imprese.

«Il riposo nelle giornate domenicali e festive è sacrosanto ma, così come il testo normativo è stato articolato, il divieto imposto ai panificatori finirà di fatto per favorire la grande distribuzione organizzata e l'abusivismo».

Lanciano l'allarme Cna, Confartigianato, Clai e Casa Artigiani, che si sono riunite a Palermo per analizzare gli effetti del decreto. E vanno decisamente all'attacco. «È un decreto, la cui efficacia va immediatamente sospesa - spiegano le organizzazioni datoriali - perché nel suo complesso è dannoso per la categoria, oltre a presentare profili di illegittimità in quanto in contrasto con la direttiva di Bolkestein, recepita nell'ordinamento italiano, con l'obiettivo di favorire la libera circolazione dei servizi e l'abbattimento delle barriere tra i Paesi. Nelle prossime ore avvieremo formale procedura per chiedere all'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, che proveremo ad incontrare urgentemente assieme ai vertici del competente dipartimento, di prendere in seria considerazione la nostra proposta, che è corredata da autorevoli e puntuali pareri giuridi-

FONDI MISURE A SUPERFICIE. La Cia minaccia di scendere in piazza

Agricoltori in Sicilia beffati da clima e burocrati: «Il governo ci ascolti»

CATANIA. Agricoltori siciliani tartassati dalle calamità naturali, ma soprattutto «beffati» dalla burocrazia che, con i bandi siciliani del Psr 2015-2020 «più stringenti e vessatori» d'Italia e il mancato pagamento delle relative Misure a superficie, sono allo stremo. Lo denuncia la Cia della Sicilia orientale, chiedendo al governo regionale un incontro urgente e minacciando nel contempo di scendere in piazza. «Il mancato pagamento delle Misure a superficie del Psr 2015-2020 è solo il colpo di grazia al compromesso reddito nelle imprese agricole, inferito sia da una cattiva amministrazione pubblica sia dalle estreme difficoltà cui le aziende sono andate incontro e che hanno condizionato la vita di molte imprese agricole che coltivano seminativi e zootecniche: a cominciare dalle persistenti siccità, dalle altissime temperature estive, dai ripetuti incendi estivi», lo dichiarano Giuseppe Di Silvestro e Graziano Scardino, rispettivamente presidente e direttore Cia Sicilia Orientale, che chiedono al neo presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, e all'assessore al ramo Edo

Bandiera, un incontro urgente per risolvere gli innesimi pasticci burocratici ed evitare disordini sociali. «In mancanza di immediate ed adeguate risposte politiche - annunciano Di Silvestro e Scardino - la Cia è pronta a scendere in piazza ed invita tutti gli agricoltori a manifestare in maniera unitaria per il riconoscimento dei propri diritti». Il quadro disegnato dai due rappresentanti sindacali degli agricoltori è desolante: «Molte imprese agricole - denunciano in una nota Di Silvestro e Scardino - non hanno percepito i contributi previsti nell'ambito delle Misure 11, 12 e 13 (Biologico, Indennità compensativa e Natura 2000) del Psr relative agli anni 2015 e 2016 e 2017». Una situazione ormai insostenibile per moltissime aziende agricole: «È preoccupante - rilevano ancora - che dopo tre anni dalla pubblicazione dei bandi e presentazione delle domande, la maggior parte delle imprese che sono state inserite negli elenchi utili non abbiano ancora percepito alcun contributo a causa di problematiche burocratiche e cavilli di natura informatica, con un continuo rimpallo di responsabilità tra

l'amministrazione regionale e l'organismo pagatore Agea». La burocrazia, insomma, soffoca l'agricoltura siciliana, già penalizzata dalle calamità naturali: «Gli imprenditori agricoli non solo sono ormai allo stremo, ma si vedono anche negato un diritto che spetta loro per legge. I bandi della Regione Sicilia sono i più stringenti e vessatori del panorama nazionale, i controlli informatici richiesti rasentano l'assurdità amministrativa». Ma non è tutto: al danno, infatti, si aggiunge, «la beffa: infatti, a seguito di una norma che modifica il codice delle leggi antimafia, per tutti gli imprenditori che superano i 5.000 euro di contributi comunitari deve essere acquisita l'informazione antimafia, bloccando nella sostanza i pagamenti Agea per la maggior parte delle piccole e medie aziende sia per il Primo che per il Secondo Pilastro della Pac». Una situazione insostenibile, dunque, di fronte alla quale Di Silvestro e Scardino chiedono che si proceda, nel più breve tempo possibile, al pagamento dei contributi delle suddette misure per tutte le imprese agricole ancora sospese».

ciliano, conosciuto da tutti, apprezzato, legato ad una storia di panificazione genuina. Rischiamo di bruciare questo patrimonio, affidando i consumatori al prodotto surgelato o a quello che continuano a vendere gli abusivi».

Sono tutte queste incongruenze - dicono quindi Cna, Confartigianato, Clai e Casa Artigiani - che ci portano ad assumere una posizione fortemente critica sul decreto Lo Bello, certamente intempestivo e carente di concertazione con i rappresentanti di categoria. Va posto subito rimedio alle falle presenti in queste norme, scritte in fretta e in tutta la vigilia della campagna elettorale con il coinvolgimento di Assipan/Concommercio che ha cercato, fino in fondo, di privilegiare la grande distribuzione organizzata a discapito dei legittimi interessi della categoria. Cna, Confartigianato, Clai e Sada Casa promuoveranno, in tempi brevi, un incontro con il nuovo governo regionale, al quale verrà sottoposta una più esaustiva proposta di riordino del settore della panificazione in Sicilia. E intanto le quattro organizzazioni hanno anche inviato una lettera ai sindaci siciliani, ai quali il decreto demanda il compito di concertare con i panificatori l'eventuale tornazione, per invitarli a non assumere alcuna decisione senza un preventivo momento di confronto con le organizzazioni di categoria, così come stabilito espressamente dall'articolo 2. Naturalmente solo per chi produce il pane davvero in maniera artigianale.



PICCITTO E IL PIANO STRATEGICO

«Siamo il primo ente della provincia a istituire i tavoli»

Il Comune di Ragusa compie un passo avanti verso la predisposizione del Piano strategico della città. Sono stati infatti istituiti i tavoli tecnici, sulla base delle linee guida deliberate dal Comune di Ragusa, delle analisi inerenti alla Smart City e Bes (Benessere eco sostenibile) e delle proposte dei cittadini acquisite in occasione della consultazione pubblica online e del forum cittadino svoltosi in diverse giornate lo scorso mese di maggio. Queste le attività illustrate in conferenza stampa dal sindaco Federico Piccitto, affiancato dal dirigente del Settore pianificazione urbanistica Marcello Di Martino e dai componenti dell'ufficio comunale del Piano strategico: Enzo Bonomo, Emanuela Cappello e Lorenzo Cascone.

«Siamo tra i pochissimi in Sicilia e l'unica realtà in provincia ad approcciarsi con questa nuova metodologia di pianificazione - ha esordito il primo cittadino - che abbraccia tutte le aree di interesse per la crescita della collettività, dall'urbanistica allo sviluppo economico, dal benessere sociale alla crescita culturale. Tutto questo andando a lavorare su indicatori utilizzati nelle classifiche della Smart City, divenute ormai oggetto di valutazioni complessive e dibattiti generali sia quantitativi che qualitativi. Il Piano strategico è quindi uno strumento estremamente

potente, base fondamentale di qualunque piano politico l'amministrazione intende adottare nei prossimi anni. Noi come Comune siamo alla fase iniziale, ovvero alla costituzione dei tavoli tecnici che lavoreranno su diversi ambiti da riunire in un unico documento che poi verrà presentato in consiglio comunale per l'approvazione finale».

Dopo aver sottolineato l'apertura ai cittadini attraverso un forum pubblico ed un'apposita sezione sul sito istituzionale per presentare proposte e sollecitazioni, il sindaco Piccitto ha concluso: «Si tratta di un documento della città per il futuro della città». Ad illustrare tutti i passaggi compiuti dall'ufficio comunale è stato il dirigente del settore, Marcello Di Martino: «Dopo aver stilato le linee guida del Piano strategico, gli uffici hanno predisposto i due elaborati approvati pochi giorni fa dalla giunta municipale, ovvero una sintesi molto ampia delle sollecitazioni arrivate attraverso i questionari online somministrati alla cittadinanza che dei forum cittadini, momenti ricchi di spunti importanti su tutto quello che, in senso trasversale, abbraccia le attività del Comune. Questo vasto materiale, affiancato agli obiettivi da raggiungere predisposti dall'amministrazione, verrà adesso elaborato in maniera ampia attraverso i tavoli tecnici».

L.C.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU **LA SICILIA**



PKS
pubblicità e comunicazione siciliana

NUOVA SEDE RAGUSA

Piazza del Popolo n. 1 - tel. e fax: 0932.626653

Nel periodo delle feste quasi quattordicimila i passeggeri in transito al «La Torre» di Comiso

Aeroporto. Stasera intanto è in arrivo il primo volo della nuova tratta da Malta

LUCIA FAVA

COMISO. Nel periodo compreso fra il 21 dicembre 2017 e il 9 gennaio 2018 saranno, complessivamente, 13.854 i passeggeri in transito nell'aeroporto di Comiso. Nello specifico, la quota maggiore di transiti è quella da/per Milano Malpensa con 18 voli e 5.854 viaggiatori; segue Roma Ciampino con 2923 (9 voli); Francoforte Hahn con 2816 passeggeri (8 voli); Bruxelles Charleroi con 2368 (7 voli); Pisa con 2251 (7 voli). Tutti i collegamenti citati sono effettuati da Ryanair. Al suo debutto, intanto, con il primo volo programmato per la sera di oggi (atterraggio alle 21.10 e successivo decollo alle 22.00), la compagnia Air Malta che nel periodo preso in esame trasporterà 1200 passeggeri a bordo di 6 voli.

A tenere a battesimo la nuova tratta sarà un tradizionale water cannon (cannone d'acqua) lanciato sull'aeromobile in arrivo da due mezzi dei vigili del Fuoco posizionati sulla pista del Pio La Torre. Dopodiché, è prevista una piccola cerimonia di benvenuto all'interno dell'aerostazione con una torta offerta da Soaco ai passeggeri in arrivo.

“Con questo primo volo – ha commentato nei giorni scorsi il presidente della società di gestione dello scalo ibleo, Silvio Meli – Soaco avvia una collaborazione con Airmalta che auspichiamo sia importante e duratura poiché riteniamo che Malta sia un hub fondamentale per tutto il territorio, uno “snodo” strategico per proseguire verso altre rotte europee o per smistare e collegare alla Sicilia sud-orientale passeggeri prove-

nienti da altri scali comunitari. E di questo abbiamo avuto prova proprio in questi giorni di caro biglietti. Sono tantissimi, infatti, i passeggeri che, sotto Natale, stanno utilizzando Malta come scalo per arrivare a Comiso da Milano Linate, in quanto la tratta è molto più conveniente”.

E a proposito di caro biglietti, sono di qualche giorno fa le dichiarazioni del neo presidente della regione Nello Musumeci, circa la sua volontà di coinvolgere subito la



AIR MALTA IN ARRIVO OGGI A COMISO

deputazione siciliana di Roma e di Bruxelles per proseguire il discorso sulla continuità territoriale, il cui iter è bloccato nonostante i fondi dell'emendamento Minardo siano stati stanziati ormai da due anni. Parole, queste, che vengono accolte con favore dalla società di gestione comisana, che ha seguito passo dopo passo tutta la trafila e le infinite riunioni tra Roma e Palermo. Sembra, insomma, che possano esserci tutte le condizioni affinché la questione possa essere trattata come merita e, soprattutto, da un punto di vista inedito. Emerge con maggiore forza la necessità di fare chiarezza su una tematica di fondamentale importanza per i viaggiatori. E non solo.

POZZALLO

Misure per le imprese, il 22 un incontro alla Meno Assenza

Venerdì 22 dicembre alle 18,30 allo spazio cultura Meno Assenza l'iniziativa sui «Voucher per la digitalizzazione delle imprese» e altre misure per gli imprenditori promossa dalla Cna territoriale di Ragusa e dal Comune di Pozzallo. Interverranno il presidente della Cna territoriale, Giuseppe Santocono, il sindaco Roberto Ammatuna e l'assessore allo Sviluppo economico Giorgio Scarso.